La Latteria
Le cose buone di una volta ...
Spaccio: Salumi
Formaggi - Carni
Per gli intolleranti:
prodotti per celiaci
e formaggi senza lattosio
Chiari Via Maffoni 33/35
Tel. 030.7101432
lalatteriadichiari@gmail.com

Il Giornale di ROVATO

ANNO XXI - Gennaio 2016 - Mensile di informazione locale

Direttore responsabile: Massimiliano Magli - massimiliano.magli@libriegiornali.it - Editore: Libri&Giornali s.r.l. - corso Bonomelli, 23 - ROVATO (BS) - Tel. 030.7243646 - Italia - Ufficio commerciale: Simone Ottolini - simone.ottolini@libriegiornali.it - Cell. +39.339.1830846 - Consulenza fotografica: Sbardolini

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, iscritto Roc 20812

- Stampa: Colorart - Località Moie - Rodengo Saiano - Impaginazione: Massimiliano Magli & For You Srl- Pubblicazione periodica registrata presso il Tribunale di Brescia - Autorizzazione numero 12 del 5 marzo 2010 - Questa edizione è stata chiusa alle ore 14,00 del 10 Gennaio 2016

La Latteria
Le cose buone di una volta ...
Spaccio: Salumi
Formaggi - Carni
Per gli intolleranti:
prodotti per celiaci
e formaggi senza lattosio
Chiari Via Maffoni 33/35
Tel. 030.7101432
lalatteriadichiari@gmail.com

EDITORIALE

I francescani 20 milioni e broker

di Massimiliano Magli



Così abbiamo anche scoperto che i francescani avevano 20 milioni in tasca non per i poveri, ma da investire in borsa. Per fortuna affidati a un broker che glieli ha portati via.
Francesco era uno sciagurato prima di diventare frate non dopo...
Infinita tristezza... mentre cammino verso un ateismo atipico pieno di fede in un dio enorme che non credo nemmeno sarà maschile o neutro latino... mi viene in mente un tramonto visto da piccolo e una promessa a me stesso e a Qualcuno
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria...
Frase stupenda vergata dalla noia delle messe...
Ricordi Francesco...?
Meglio frequentarla la strada per capire cos'è la santità, il "sanctus" che nel senso pieno sta per "a sé" "unico" "lontano dagli altri",
Meglio frequentare la strada con coraggio, paura e una bussola forte che non seguire i binari di una chiesa che ci nega persino il peccato...
Ho sempre adorato i perdenti, gli uomini che vinco-

❑ a pag 3

Sport

Rugby, un 2015 da incorniciare

di Francesca Ghezzani



Il Rugby Rovato ha salutato in bellezza il pubblico del "Pagani" sconfiggendo con ampio margine il Crema Rugby Club (80-14), un grande risultato ottenuto grazie ad una grossa mole di gioco alimentata da un possesso pressoché incontrastato. La gara ha messo fine al 2015 consegnando agli uomini di Geddo e Lancini la vittoria nel girone con un turno d'anticipo.
La certezza matematica della qualificazione per la Poule Promozione (a cui sono ammesse le prime tre del girone) era, invece, giunta nella prima giornata di ritorno, con la vittoria sull'Ospitaletto (39-21). Il risultato ha fatto sì che il Rugby Rovato fosse la prima squadra, su scala nazionale, ad accedere alla fase seguente.
Anche sotto il profilo del gioco la risposta è stata molto favorevole e ha rispettato quel percorso di crescita che lo staff tecnico considerava come l'obiettivo numero uno della fase preliminare.
Arrivati alla meta, Alessandro Geddo e il vice Marco Lancini hanno attinto a piene mani dall'Under 18, regalando a una decina di giocatori l'emozione dell'esordio con la squadra senior.
"Per noi i giochi sono fatti e questo rappresenta un motivo

❑ a pag 5

David Bowie cantò Under Brescia

di Massimiliano Magli



Addio Duca Bianco... Ricordo tutto del giorno in cui ti ho amato dal vivo: Stadio Rigamonti, 8 luglio 1997... Avevo un paio di jeans e una maglietta verde militare, con una collana «marocca» a cui era appeso un pendaglio di ceramica con effigiata una foglia di «maria», io che nemmeno sapevo cos'era fumare una sigaretta.
Quel pendaglio era il retaggio di un viaggio magnifico fatto un anno prima a Barcellona, perché magnifici erano gli amici che lo vissero con me. Indimenticabile, irripetibile, come la giovinezza che tutto adorna di luce e gloria nella nostra sensazione di ragazzi che, immodesti come la gioventù, pretendevamo di tutto cogliere e di tutto godere. E in parte ci abbiamo colto e goduto assai, se a 22 anni abbiamo scelto di andare in cerca di chi era, in primis, un idolo di genitori e zii.
Allo stadio quel giorno eravamo io, mio fratello Gigi, Davide e Roby, lo stesso Roberto Parolari, nostro collaboratore oggi, che ha recuperato come un cimelio il biglietto in questa pagina, conservato con la stessa gelosia con cui cu-

❑ a pag 12



Ospedale di Chiari, spartizione continua

La politica dirige gli ospedali come la Rai

di Aldo Maranesi

Lo sapevamo: Pd, Lega e Forza Italia continuano nella spartizione del manageriato pubblico senza alcun dietro-front. Alla direzione generale e a tutti i vassalli della sanità è arrivato nei giorni scorsi il nuovo risciacquo delle cariche, con la spedizione a Chiari di Mauro Borelli, in quota Lega. Che la sua appartenenza partitica non sia una semplice parentela lo dimostra la mail che nel 2011 l'allora direttore generale dell'Asl, Mauro Borelli, mandò ai colleghi dirigenti e subordinati. «Un contributo volontario» (di migliaia di euro da versare nelle casse del Carroccio) replicò lui in un'intervista.
Mauro Borelli arriva a Chiari dopo essere stato direttore generale dell'Asl di Mantova, con la riforma del sistema sociosanitario lombardo toccherà a lui occuparsi della nuovo «Asst» della Franciacorta, cioè «Azienda socio sanitaria territoriale

❑ a pag 7

Via libera a aggregazione Lgh A2a

Belotti sfiducia il presidente Mondini

di Roberto Parolari

Il via libera al matrimonio fra Lgh e A2a non ha portato il sereno in seno a Cogeme, il sindaco di Rovato Tiziano Belotti ha infatti sfiduciato il presidente del Cda della multiutility Giuseppe Mondini, in carica da circa due mesi. Un colpo di scena che crea un nuovo attrito tra i soci di Cogeme, anche perché l'elezione del Cda era arrivato dopo mesi di trattative e la bocciatura della candidatura alla presidenza di Giulio Centemero, fortemente sostenuta da Rovato e dalla Lega, poi eletto come consigliere delegato. I primi scontri all'interno del nuovo Cda si erano ravvisati all'indomani della prima votazione sull'offerta di A2A per rilevare il 51 per cento di Linea Group, un'offerta da 127 milioni di euro, che aveva visto il nuovo Consiglio di Amministrazione della multiutility spaccarsi con il presidente Mondini e Ezio Codenotti, sindaco di Paderno, dare voto favorevole, mentre il consigliere

❑ a pag 2





¬ dalla pag. 1 - Via libera...

delegato Giulio Centemero, Maurizio Giannotti e Simona Troncana avevano dato voto negativo. Un voto negativo dovuto ad una volontà di approfondire la questione a livello legale, con i tre consiglieri che sostenevano che la cessione della quota di maggioranza di Linea Group Holding richiedesse una gara ad evidenza pubblica. Una rottura forte all'interno del Cda, che era lo specchio di un confronto pesante fra i due Comuni principali azionisti di Cogeme, Rovato e Cazzago, e gli altri Comuni soci. La soluzione è arrivata con l'assemblea del 17 dicembre, richiesta dai sindaci di Castegnato, Erbusco, Paderno, Castrezzato e Torbole, che confortata dagli ultimi pareri legali richiesti ha dato il via libera alla cessione. Secondo quanto evidenziato dai legali il passaggio del 51% di Lgh ad A2a non aveva bisogno di un percorso a evidenza pubblica perché la proposta di A2a, come è stato accertato, si configurava come una aggregazione. L'assemblea si è aperta con l'intervento del presidente del Consiglio di amministrazione di Cogeme, Giuseppe Mondini, che ha comunicato i particolari del progetto di aggregazione, che rilancerebbe Lgh e Cogeme con effetti benefici per i Comuni soci. Dopo i chiarimenti sul voto negativo espresso nel precedente Cda, i Comuni soci hanno votato esprimendo un parere favorevole all'operazione con il solo voto negativo espresso da Comezzano. Su richiesta dei soci di Lgh, A2a ha anche prorogato fino al 12 gennaio l'offerta vincolante per la realizzazione di una partnership industriale che prevede il suo ingresso nel capitale sociale di Lgh con una quota del 51%. Il via libera all'operazione non ha però rasserenato gli animi all'interno di Cogeme, visto che il sindaco di Rovato Tiziano Belotti all'indomani della ratifica da parte del Cda ha fatto sapere di «non essere adeguatamente rappresentato dall'attuale presidente Giuseppe Mondini» come «primo azionista di Cogeme Spa». Secondo Belotti l'attuale presidente di Cogeme, scelto nonostante le pressioni da parte della Lega proprio per avere un rappresentate legato al territorio, «nel Cda del 19 novembre ha votato contro le mie indicazioni esposte da Centemero per conto di Rovato, Cazzago, Trenzano, Comezzano Cizzago e Maclodio. Ho aspettato fino all'assemblea il chiarimento che non è arrivato – ha continuato Belotti -, ma la mia proposta di un ruolo centrale per Cogeme è passata in questo mese». Contro la sfiducia arrivata dal sindaco di Rovato si sono mossi i sindaci di Castegnato, Torbole, Paderno, Passirano, Erbusco, Castrezzato, Berlingo e Lograto che hanno definito irricevibile la richiesta di Belotti e hanno espresso il loro invito a Mondini «a continuare, con professionalità e rispetto verso tutti gli azionisti, in un momento di estrema delicatezza». ■



Il sindaco di Rovato Tiziano Belotti



Il presidente Giuseppe Mondini



Macogna, attivisti sotto il Broletto

Continua la lotta contro il progetto di discarica

di Roberto Parolari



La diffida non basta e gli attivisti anti discarica hanno voluto ribadirlo un'altra volta, ancora con più forza, sotto le finestre di Palazzo Broletto sede della Provincia, l'ente che di fatto autorizzò la Drr a conferire rifiuti inerti nell'are della Macogna.
Si tratta dell'ultimo aggiornamento sul caso della Macogna, l'ex cava che dovrebbe accogliere 1,35 milioni di metri cubi di rifiuti conferiti dalla Drr e che si trova incastonata fra i quattro Comuni di Berlingo, Rovato, Travagliato e Cazzago San Martino.
Un aggiornamento datato lunedì 14 dicembre quando un centinaio di cittadini di tutte le età provenienti dai quattro Comuni partiti da Berlingo, guidati dagli esponenti del Comitato spontaneo anti discarica, sono arrivati in pullman in piazza Vittoria, da dove il corteo ha sfilato fino a raggiungere il cortile del Broletto.
Qui hanno srotolato i loro striscioni e intonato cori per protestare contro le deboli prese di posizione da parte della Provincia sul caso Macogna, contro una politica che non difende i propri cittadini e la loro salute.
Dopo proteste, ricorsi, primi conferimenti, analisi che rivelavano presenza di sostanze tossiche ed il sequestro dell'area da parte della Procura, la Provincia di Brescia aveva inviato a metà novembre la diffida alla Drr a «proseguire l'attività di smaltimento rifiuti» perché in contrasto con le prescrizioni «dettate dall'autorizzazione rilasciata il 10 luglio 2013 e la normativa ambientale vigente».
Nella diffida la Provincia si riservava anche la possibilità di dare il via ad «ulteriori provvedimenti, se necessari all'esito degli accertamenti in corso da parte della Procura», e demandava al Comune di Cazzago «la predisposizione di un'ordinanza a carico del soggetto responsabile per le operazioni di rimozione, avvio al recupero-smaltimento dei rifiuti».
Una presa di posizione che veniva sì considerata un passo avanti rispetto al passato da parte di Comuni e cittadini, ma era vista ancora come il minimo sindacale visto la situazione creatasi.
Il sindaco di Berlingo Cristina Bellini aveva anche sottolineato come la diffida della Provincia alla Drr fosse «non a conferire i rifiuti in generale, ma solamente a farlo senza entrare in contrasto con le prescrizioni e le normative vigenti».
Per questo durante la manifestazione del 14 dicembre i rappresentati del comitato anti discarica hanno ribadito come «la diffida della Provincia alla discarica della Macogna è un atto assolutamente insufficiente».
«Chiediamo – hanno continuato gli attivisti - che il Broletto proceda subito alla revoca dell'autorizzazione concessa.
L'autorizzazione provinciale all'impianto Drr, infatti, prevede che in caso di pericolosità o dannosità dell'attività esercitata o nei casi di accertate violazioni del provvedimento stesso, il Broletto possa procedere non solo alla diffida ma anche alla sospensione o revoca dell'autorizzazione».
Nessun incontro con gli esponenti della Provincia, anche perché non era intenzione del comitato avere «l'ennesimo confronto con qualche funzionario che ci dice di non avere la possibilità di prendere decisioni», ma solo la volontà di ribadire chiaramente la loro posizione: la richiesta di revoca immediata dell'autorizzazione alla Drr di conferire rifiuti nell'area. ■



I manifestanti sotto il Broletto

CARTOLINA



PEDROCCA: Domenica 3 gennaio, ore 1.43.
La neve avvolge la parrocchiale (Foto inviata da Ileana Bersini)



Istituto Gigli un'eccellenza

Tra i progetti anche la tecnologia digitale

di Aldo Maranesi

L'Istituto di Istruzione Superiore "Lorenzo Gigli" rappresenta un'eccellenza della nostra provincia, lo dice la ricerca "Eduscopio 2015" che esamina la qualità di tutte le scuole superiori del nostro paese valutando i risultati universitari ottenuti dagli studenti, che da esse sono usciti.
Una ricerca di notevole valore perché va ad interessare un totale di 700mila studenti e 4420 istituti scolastici.
Ebbene, l'istituto rovatese ha ottenuto una valutazione di alto profilo, sesto posto su una quarantina di licei scientifici della nostra provincia con il punteggio 84,26 punti su un totale di 100.
Un'eccellenza della nostra provincia, il "Lorenzo Gigli", lo dicono i numeri e lo dicono i progetti che i dirigenti dell'istituto stanno proponendo ai loro studenti.
A dicembre Monica Gozzini Turelli, al secondo anno a Rovato dopo un quinquennio al Ministero degli Affari Esteri per curare i rapporti con le scuole di italiano in Sudafrica, Bulgaria e Albania, ha dato il via ad un moderno progetto che ha come obiettivo la sempre maggiore apertura dell'istituto verso l'esterno: si va dalle lezioni aperte ai futuri studenti ai corsi di cinese, alle giornate della manutenzione.
Inoltre l'istituto ha deciso di aprire al territorio la sua biblioteca, intitolata alla docente di lettere e storia Laura Gobbini scomparsa nell'ottobre 2012.
Dopo le festività natalizie partiranno i «Venerdì al Gigli», sempre presso la biblioteca dell'istituto che diverrà luogo vivo, reale e di scambio fra incontri di lettura, cineforum, dialogo interculturale e interreligioso, passaggi fondamentali in una scuola dove convivono trenta nazionalità. Le varie attività vedranno il coinvolgimento di genitori e ragazzi che frequentano la scuola, «per rispondere ai bisogni di apprendimento, inclusione, socialità, integrazione dei nostri studenti» sottolinea la dirigente Monica Gozzini Turelli. Poco prima di Natale, l'istituto è stato anche teatro di una originale sperimentazione, quella di "Tooteko" un dispositivo di tecnologia solidale che associa informazioni audio a supporti tridimensionali tattili e che rende fruibili le opere d'arte anche per i non vedenti, prodotto dall'omonima società.
Si tratta della prima scuola bresciana a rendere fruibile l'arte anche ai non vedenti, un progetto sposato dall'istituto e dai suoi dirigenti perché perfettamente in linea con la filosofia dell'istituto, che da tempo lavora per l'inclusività e l'integrazione di tutti gli studenti, in modo le abilità e le potenzialità di ogni ragazzo vengano riconosciute, irrobustite e messe al servizio della collettività.
I ricercatori che hanno realizzato il progetto, durante la presentazione, hanno spiegato il funzionamento di Tooteko agli attenti studenti rovatesi, facendo capire che il prossimo passo sarà fare in modo che il dispositivo possa essere in futuro utilizzato per rendere interattivi i libri per bambini ed applicato alle scatole dei farmaci, per rendere accessibili a tutti coloro che hanno problemi di vista le informazioni contenute sulla confezione, dalla data di scadenza al bugiardino. ■



L'Istituto Gigli

¬ dalla pag. 1 - I francescani...



San Francesco era amico dei lupi.
Ora i lupi paiono diventati alcuni suoi fratelli

no senza che nessuno lo sappia, quelli che perdono al fotofinish, i bambini buonissimi che prendono uno spintone come fosse una carezza sapendo che è uno spintone...
Stasera andiamo a donnacce Francesco?
Almeno a parlarci per un po' per capire dalla loro bellezza spirituale e dalla loro sofferenza la bruttezza dei tuoi confratelli oggi. ■

Cogeme premia giovani laureati

Ad Elisa Franchi il premio della sezione Energia

di Aldo Maranesi

Elisa Franchi, Walter Malacrida, Marco Signoretto, Mirko Bellini, Angelo Bonissi ed Egle Miriam Carobbio sono i giovani laureati che sono stati premiati a dicembre da Fondazione Cogeme Onlus, durante la cerimonia che ha concluso l'edizione del 2015 del concorso «Si può fare di più».
Il concorso è nato per premiare e valorizzare a livello nazionale tutti i ricercatori ed i loro lavori che hanno particolare interesse scientifico e sono legati ai temi dell'energia, dell'acqua, della gestione rifiuti, dell'informatica, premio dedicato a Mauro Cavinato, giovane tecnico informatico del Gruppo Cogeme scomparso nel 2004, e della Carta della Terra, con il premio dedicato a padre Vittorio Falsina, giovane religioso di Castegnato scomparso nel 2001.
La cerimonia di premiazione si è tenuta presso la sede del gruppo rovatese che ha lanciato il bando, con la collaborazione di Cogeme Spa, AOB2, Linea Group Holding e le società del Gruppo LGH con sede a Rovato,
ed ha visto la partecipazione dei premiati, del presidente di Fondazione Cogeme Gabriele Archetti, del presidente di Aob2 Angelo Zinelli, del direttore di Linea Gestioni Primo Podestà direttore, del direttore di Linea Ambiente Paolo Saurgnani e del presidente di Linea Energia Mirco Guidetti. Il presidente di Fondazione Cogeme Archetti ha aperto la cerimonia sottolineando l'importanza della ricerca soprattutto «quando è connessa alle attività concrete che coinvolgono territorio e cittadini, aiutando così lo sviluppo delle attività aziendali del gruppo».
Il premio per la sezione Energia è andato alla bresciana Elisa Franchi di Ome, che si laureata all'università di Pavia con una tesi sugli impianti a biomasse, premiata dal presidente di Linea Energia Mirco Guidetti.
«Sono soddisfatta - ha sottolineato Elisa - che sia stato colto quello che è l'elemento di fondo della mia tesi, cioè il dialogo tra parte ingegneristica e definizione delle politiche energetiche, inclusa l'influenza che queste possono avere sul Paese, un binomio a mio avviso inscindibile nella pianificazione di impianti a biomasse».
Durante la cerimonia sono stati consegnati anche i premi della sezione Acqua, andato al comasco Walter Malacrida, della sezione Rifiuti, al torinese Marco Signoretto, della sezione Informatica dedicato ad Andrea Cavinato, ai bergamaschi Mirko Bellini e Angelo Bonissi, e della sezione Carta della Terra dedicato a Vittorio Falsina, a Egle Miriam Carobbio. A tutti i premiati è stato consegnato un assegno di 1500 euro. ■

RAPID SERVICES
Bara Daniele
via Rudone 30 25038 ROVATO (BS)
c/o IPERSIMPLY tel. 346-0363680
RIPARAZIONE SCARPE DA BALLO - TACLIO PUNTE DI SCARPE
IGIENIZZAZIONE SCARPE
RIPARAZIONE RAPIDA CALZATURE
DUPLICAZIONE ISTANTANEA CHIAVI E TELECOMANDI PER CANCELLI
TINTURE ALLARGATURE CAMBIO CERNIERE ACCESSORI



Elisa Franchi riceve il premio
dal presidente di Linea Energia Mirco Guidetti



I premiati dell'edizione 2015 "Si può fare di più"

Manenti
Autoservizi Manenti
VIAGGI GRAN TURISMO
PER QUALSIASI DESTINAZIONE
DA 8 A 78 POSTI
Autoservizi Manenti
via Bonfadina 47 Cazzago San Martino tel. 030.725056
WWW.AUTOSERVIZIMANENTI.COM - INFO@AUTOSERVIZIMANENTI.COM

La Latteria
Le cose buone di una volta ...
Spaccio: Salumi
Formaggi - Carni
Per gli intolleranti:
prodotti per celiaci
e formaggi senza lattosio
Chiari Via Maffoni 33/35
Tel. 030.7101432
lalatteriadichiari@gmail.com

Il Giornale di ROVATO sport

La Latteria
Le cose buone di una volta ...
Spaccio: Salumi
Formaggi - Carni
Per gli intolleranti:
prodotti per celiaci
e formaggi senza lattosio
Chiari Via Maffoni 33/35
Tel. 030.7101432
lalatteriadichiari@gmail.com

Calcio al giro di boa

Il Montorfano femminile in piena corsa promozione

Pausa invernale e tempo di bilanci per il calcio rovatese, visto che tutte le formazioni hanno concluso il girone di andata. Partiamo dalle ragazze dell'Accademy Montorfano che chiudono l'anno in terza posizione alle spalle della Nerazzurra Femminile e del Castiglione: dopo la decima giornata la squadra allenata da Alessandro Mondini ha ottenuto 23 punti, a due sole lunghezze dalla coppia di testa, frutto di 7 vittorie, 2 pareggi ed una sola sconfitta con all'attivo 33 reti segnate e solo 7 subite. Dopo la sconfitta con la formazione della Nerazzurra, costata la testa della classifica, le ragazze del presidente Conti hanno infilato tre vittorie consecutive con Podenzano, Trezzo d'Adda e Flero. Con la terza posizione l'Accademy Montorfano si trova in piena corsa per i playoff promozione e vanta ben 7 punti di vantaggio sulla sesta classificata, la Mario Bettinzoli, che è anche la prima esclusa dalle sfide promozione. Il campionato riprenderà il prossimo 14 febbraio e l'Accademy dovrà vedersela con il 3Team, la squadra femminile di Castel Mella, che si trova in quinta posizione a quota 20 punti regolata all'andata con un netto 4-1.

Se la controparte femminile sta viaggiando a vele spiegate, così non è per i ragazzi del Montorfano Rovato che stanno lottando per uscire dalla zona bassa della classifica. La novità di fine andata è il ritorno sulla panchina del Montorfano del tecnico della promozione, la società ha deciso infatti di richiamare il tecnico Massimo Bonfadini che era stato esonerato dopo l'ottava giornata di campionato e sostituito da Roberto Chiari. Si è trattato di un ritorno fortunato, visto che la formazione rovatese che milita nel girone F di Prima Categoria è tornata alla vittoria proprio nella quindicesima di andata, 2-1 contro il Baradello Clusone grazie alla doppietta di Peli. Il Montorfano ha chiuso il girone di andata in dodicesima posizione con 15 punti, frutto di 4 vittorie, 3 pareggi e 8 sconfitte con 12 reti realizzate e 20 subite. La corsa alla salvezza è ancora in salita, ma nelle ultime giornate i ragazzi di Bonfadini hanno iniziato la risalita, nel girone di ritorno sarà necessario un cambio di marcia e mettersi alle spalle almeno un'altra formazione per evitare i playout. Il girone di ritorno prende il via il prossimo 17 gennaio con il Montorfano che ospita l'Accademia Valseriana, all'andata fu una pesante sconfitta per 3-0, che rappresenta una importante occasione per fare punti pesanti visto che i bergamaschi sono penultimi con 12 punti.

Le due formazioni rovatesi che militano in Terza categoria, nel girone A, vivono una stagione opposta, in corsa per la promozione il Retroscena, un anno di transizione il Real Rovato. Il girone di andata si è chiuso con un pari per il Retroscena, 1-1 interno con la Provagliese, che ha visto così allontanarsi la vetta della classifica: dopo 15 giornate la formazione del presidente Buffoli si trova in seconda posizione con 34 punti, 10 le vittorie, 4 i pareggi ed una sola le sconfitte, all'inseguimento del Villa Carcina che giuda la graduatoria con 37 punti. Il campionato riparte il 17 gennaio prossimo e vedrà il Retroscena sfidare la Nuova Camunia, prima della sfida con il Villa Carcina che potrebbe dare un chiaro indirizzo alla lotta per la promozione diretta. Per il Real Rovato le cose non stanno andando benissimo, i ragazzi del presidente Cocchetti si trovano in quart'ultima posizione con 13 punti, frutto di 4 vittorie, un pareggio e 10 sconfitte con 16 reti all'attivo e 47 reti al passivo. Dopo una serie negativa di quattro sconfitte consecutive aperta dalla batosta nel derby con il Retroscena, il Real Rovato ha spezzato la serie negativa ottenendo la vittoria più significativa di questa sua prima parte di stagione: con una rete di Ntow nel finale di gara i ragazzi allenati da Pierluigi Scaglia, che ha sostituito sulla panchina Vincenzo De Sandro dopo la sconfitta con l'Azzano Mella, hanno superato il Passirano Camignone, formazione in piena corsa per un posto nei playoff vista la sua quarta posizione in classifica. Anche per il Real si riparte il 17 gennaio con la gara contro il Chiesanuova, battuta per 2-0 nella sfida di andata ed avversaria sicuramente alla portata per rimpinguare la classifica. ■



I ragazzi del Montorfano Rovato



Iseo
Via Roma, 92
Tel. 030 9822508

Capo di Ponte
Via S.Briscioli, 40
Tel. 0364 42173

Edolo
Via Folonari, 5
Tel. 0364 72581

Pisogne
P.zza Umberto I°, 4
Tel. 0364 880299

Esine
Loc. Toroselle SS42
Tel. 0364 466590

¬ dalla pag. 1 - Rugby, ...

in più per vedere all'opera un gruppo di giovani molto promettenti che si stanno allenando con impegno e con ottimi risultati", ha dichiarato il direttore tecnico del Rovato.
Si scenderà nuovamente in campo il 17 gennaio, dopo di che si avrà il quadro complessivo delle squadre che accederanno alla Poule Promozione. Nell'ultima giornata il Rovato farà visita al Gussago, una sfida che non influisce sulla classifica perché entrambe sono ormai qualificate, così come il Rugby Fiumicello.
Differente è la situazione nell'altro girone, nel quale solo il Botticino ha la sicurezza di passare il turno mentre, tra le altre contendenti, l'unica ad aver pagato un congruo anticipo per garantirsi un biglietto di prima fila è il Mantova. Sarà, invece, il derby tra Bassano e Vicenza a conferire il sesto e ultimo posto disponibile per la Poule che, dal 31 gennaio, metterà in palio la promozione nel campionato di Serie B.
C'è un'altra squadra che mira a disputare un torneo di più alto spessore tecnico.
Si tratta dell'Under 18 condotta da Salvi e Brunelli, che è giunta alla sosta natalizia senza perdere una gara e si candida come favorita per il successo nel Girone Regionale. Il risultato, se conseguito, potrebbe significare un'ottima chance per conquistare la promozione nell'Elite nazionale della categoria.
Amatori & Union Milano (36-3), Fiumicello (32-8) e Bassa Bresciana(28-22), sono le compagini che nell'ultimo mese hanno dovuto cedere il passo al Rovato. A volte è bastato anche un solo tempo giocato con attenzione e competenza per ottenere la meglio, altre, come nel caso dalla gara interna col Fiumicello, lo staff tecnico ha dato spazio a molti di coloro che di solito partono dalla panchina ricevendo una risposta assai favorevole, tanto da giocare, a tratti, con un'intensità e un ritmo mai riscontrati prima.
E' la Bassa Bresciana la squadra che per agonismo e organizzazione ha dato adito alle maggiori difficoltà. I ragazzi della Franciacorta non pensavano di trovarsi a che fare con un avversario così solido ma, anche in quell'episodio, è emerso lo spirito di un gruppo che non molla mai, che non ci sta a essere sconfitto e con tenacia e lucidità risale sempre la china. L'under 16 ha registrato un'unica sconfitta, a Cernusco (20-17,) ma ha mantenuto intatto il ruolo di squadra da battere, tant'è vero che si è subito riscattata travolgendo il Fiumicello (68-10).
"Siamo stati bravi a dare grande continuità, alternando verticalizzazioni, spostamenti laterali e gioco al piede - ha spiegato il tecnico Pierangelo Ceretti - Quando il collettivo si esprime in questo modo, le individualità si esaltano e danno il meglio di sé".
I valori sono ormai tracciati e sarà il confronto con lo Junior Brescia a stabilire la leadership nel Girone Regionale.
Sette vittorie su altrettante gare disputate è il bilancio dell'Under 14 che ha potuto festeggiare il Natale da vincitrice del Girone E, davanti a squadre come il Calvisano e lo Junior Brescia. Con questo 2016 cambierà il lotto delle avversarie ma si ritiene che la squadra allenata da Zanni e Marzetta abbia i numeri per continuare a giocare nel ruolo di protagonista.
Ai piccoli atleti del minirugby (fino agli undici anni d'età compiuti) si insegna l'ABC del rugby ma, in prima battuta, l'attenzione è rivolta al corretto sviluppo delle capacità motorie e a trasmettere quei valori che, nella palla ovale, sono considerati dei capisaldi: il rispetto delle regole e dell'avversario, la lealtà e il sostegno ai compagni. Per un educatore, ancor prima che allenatore, la vittoria non è tanto importante quanto la correttezza sul campo e la capacità di esprimere collettivamente un buon gioco di squadra.
E' naturale che il successo ripaghi anche i più piccoli, ma a volte rappresenta in modo dannoso il solo obiettivo che viene insegnato loro.
Per fortuna, non è il caso del Rugby Rovato, ma ciò non ha impedito all'Under 10 e, soprattutto, all'Under 12 di mettersi in gran luce, spesso raggiungendo il successo, in tutte le manifestazioni alle quali hanno partecipato. ■


Da sinistra Il Presidente Pierangelo Merlini e il Presidente Onorario Fausto Pagani


Under 14. Una prima parte della stagione da incorniciare


Cena di Natale al tavolo delle Queens. Alcune atlete della squadra femminile

A spasso con il Club Alpino

Dal Monte Ario al Maniva

di Roberto Parolari



La nuova stagione di attività della sezione del Cai di Rovato si è aperta il 10 gennaio scorso con il giro del Monte Ario salendo da Vaghezza, una ciaspolata su un percorso ad anello di circa 12 chilometri.
L'uscita prevedeva circa 5 ore di percorrenza, un dislivello di 500 metri senza salire sul Monte Ario, il pranzo al sacco e l'uso di ciaspole.
I Piani di Vaghezza, si raggiungono in auto da Marmentino.
Dal parcheggio ci si inoltra lungo la mulattiera e il sentiero che portano al Pian del Bene, ai piedi del Monte Ario, dove sorgono alcune malghe.
Si attraversa l'altopiano per tutta la sua lunghezza fino a portarsi sul versante opposto a quello di arrivo e seguendo sempre una comoda traccia, si torna al parcheggio, chiudendo l'anello.
La sezione ha in programma per sabato 23 gennaio la seconda uscita stagionale, che porterà i soci a vivere una gita diventata ormai una tradizione consolidata negli anni, visto che è arrivata alla sua 16° ripetizione. Si tratta dell'uscita al chiaro di luna sul Monte Guglielmo salendo da Pezzoro: la gita prevede un tempo di salita di tre ore, un dislivello complessivo di 1050 metri e la possibilità di cenare presso il rifugio Cai Valtrompia in Pontogna al rientro dalla cima.
Necessari per partecipare vestiario ed attrezzatura invernale d'alta quota.
Domenica 7 febbraio è in calendario la gita intersezionale presso il Monte Auccia e il Maniva organizzata dalla sezione di Palazzolo: l'uscita prevede un tempo totale di percorrenza di 5 ore tra andata e ritorno, un dislivello di 600 metri e vestiario ed attrezzatura invernali per terreno innevato, con uso di ciaspole.
Il percorso parte dal Passo del Maniva e si sviluppa per lunghi tratti su una strada di origine militare, che permette di attraversare la parte alta delle Prealpi bresciane della Valtrompia, fino al loro incontro al Passo di Crocedomini con le Prealpi Camune.
Sono presenti tutti gli ingredienti di una escursione dallo spiccato valore paesaggistico e ambientale. ■



L'arrivo al Passo Crocedomini


La vetta innevata del Monte Ario


Sempre incantevole il Monte Guglielmo

Tav, arrivano i primi treni-collaudo

Avvistati a fine dicembre sulla tratta Rovato-Chiari

A ottobre erano stati installati i cavi dell'alta tensione per dare energia alla linea a dicembre ecco il collaudo con il passaggio dei primi treni.
Viaggia in perfetto orario la nuova linea della Tav, che nei giorni scorsi ha visto transitare sul territorio di Chiari il primo convoglio dell'asse Treviglio-Brescia. Un tempismo che fa notizia se si considera che soltanto alcuni anni fa i tempi biblici per la Tav, partita dopo la Brebemi, parevano dilatarsi a dismisura e c'era persino chi azzardava un 2020 per la data di inaugurazione.
Ancora più «spavalde» erano parse le dichiarazioni dello scorso giugno di Salvatore De Rinaldis, di Rete ferroviaria italiana, e di Franco Lombardi, direttore di Cepav 2: «Entro fine 2016 i treni viaggeranno, mentre già a fine 2015 si procederà con il collaudo». Pochi ci credevano, e adesso passano i treni. UNA PROMESSA che invece di «spavaldo» aveva ben poco, al punto da essere mantenuta con sorprendente puntualità e che conferma come ormai l'iter sia in discesa.
I treni «sperimentali» viaggiano dunque sulla linea vera e propria, perchè come aveva anticipato nelle scorse settimane il direttore di Cepav 2, non avrebbe senso collaudarli altrove: «Per forza di cose - aveva anticipato Lombardi - il collaudo deve avvenire sul tracciato che andremo ad aprire, e non in siti di prova o di simulazione. Anche perché - ricordano dall'ufficio tecnico di Chiari - l'avanzamento di Brebemi e Tav è stato parallelo. Per merito di un intervento dell'allora ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, che impose alle due opere di procedere a braccetto e di spartirsi onori e oneri, ossia le intersezioni più problematiche con corsi d'acqua, strade e ferrovie.
Un diktat che è stato rispettato e che ora dovrebbe far procedere a tutta velocità il resto dei lavori».
Come prevedibile il passaggio del convoglio ha suscitato applausi e amarezza, secondo i punti di vista: da una parte chi, come agricoltori e allevatori, ricorda la devastazione e la cementificazione della campagna che ha coinvolto circa 150 aziende, dall'altro chi evidenzia i benefici, tutti ancora da verificare, che dovrebbero derivare da tale infrastruttura.
Resta da definire il futuro modello di esercizio della linea ad alta velocità: quanti treni, di che tipo (merci, passeggeri) e con quale destinazione.
La cantierizzazione della tratta successiva, la Brescia-Verona, è stata infatti congelata a tutto il 2017, lasciando per ora in sospeso molte decisioni strategiche: si farà o non si farà lo shunt per Montichiari? quanti treni saranno destinati a Brescia e quanti allo shunt?
Per ora questi collaudi ci dicono una cosa sola: che la Treviglio-Brescia è in grado, almeno tecnicamente, di funzionare.
Il resto si vedrà. ■



Uno dei primi convogli di collaudo sulla Tav tra Chiari e Rovato

LETTORI CI FANNO GLI AUGURI



Auguri di buon anno. Visto che molti vostri lettori vi mandano foto della nevicata in provincia, io vi invio questa foto invece scattata oggi da Tenerife (5 gennaio).
Si perché qui è l'eterna primavera. Oggi 26 gradi. Cari saluti da un erbuschese in vacanza qui. Playa des la Teresitas nord de Santa Cruz - Nicola Orsatti (Erbusco)

Detenuti puliscono la città

Si ripete l'esperimento che ha ha già riscosso ottimi risultati

Si ripete questo mese l'esperimento provato con successo tra il novembre e il dicembre scorsi, e sostenuto dall'Amministrazione comunale rovatese, quando un gruppo di detenuti in prova aveva ristabilito il decoro urbano del centro storico cittadino con un'intensa opera di pulizia avvenuta sotto l'attento controllo della Polizia Locale guidata dal comandante Minghella.
Il progetto è stato fortemente voluto dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Belotti e nasce da una convenzione con l'Ufficio esecuzioni penali esterne dell'amministrazione penitenziaria, che ha messo a punto in questi mesi una serie di progetti pilota che hanno come risultato l'impiego di persone affidate in prova ai servizi sociali in attività utili alla comunità.
Un progetto dall'alto valore etico e sociale e che coglie due importanti risultati a livello civico: garantire il decoro della città e contribuire alla riabilitazione sociale di persone che stanno scontando una pena detentiva.
Il progetto viene ripetuto nel mese di gennaio per le ottime risultanze ottenuto dal primo esperimento sul "campo", che ha raccolto la grande soddisfazione di tutte le parti in causa ed ha rafforzato il già ottimo rapporto instaurato fra il Comune di Rovato, la Polizia locale cittadina e l'Ufficio esecuzioni penali esterne di Brescia.
Il progetto sperimentale ha preso il via verso metà novembre, quando i detenuti in prova hanno iniziato la loro opera per ristabilire il decoro urbano nel centro storico iniziando a raccogliere bottiglie, lattine, cartacce e cicche sotto lo sguardo attendo degli uomini della locale. Sette sono stati gli interventi di pulizia svolti dai detenuti, che hanno interessato parchi, rogge, piazze, vie e aree del verde pubblico di Rovato e che hanno portato alla raccolta di quintali di rifiuti di ogni genere.
Ben 70 i sacchi di immondizia poi stata differenziata per essere smaltita correttamente.
■



Il comando della Polizia Locale

Cologne sul grande schermo

"Brillino le immagini sul tuo muro bianco!
E quando pure ciò non fosse che un'illusione passeggera, tuttavia fa la nostra felicità, quando, come piccoli bambinelli ingenui, restiamo lì davanti rapiti".
A prescindere dalla corrente cinematografica, dal cinema concettuale al neorealismo italiano, fino alle pellicole di mero intrattenimento americane degli anni settanta, l'importanza della Settima Arte per la formazione del proprio bagaglio culturale è universalmente riconosciuta.
L'Associazione culturale Officina delle Camelie, in collaborazione con la Biblioteca e con il patrocinio del Comune di Cologne, ha infatti indetto un "cinecircolo" ad ingresso gratuito: dieci proiezioni che si terranno presso la Sala Multimediale del Polo culturale di Cologne.
Fra i titoli proposti spiccano pellicole come i pluripremiati "Birdman", "Gravity" (rispettivamente quattro e sette premi Oscar) e "Mia madre" (film che sancisce il ritorno di Nanni Moretti dietro la macchina da presa dopo quattro lunghi anni).
Date le dimensioni della Sala Multimediale, per partecipare è necessario iscriversi presso la Biblioteca di Cologne telefonando al numero 030 70 58 146 oppure inviando una mail a biblioteca@comune.cologne.bs.it

A.D.



Brevi

BRESCIA - Terrorismo

Rivendicazione per l'ordigno all'esterno della scuola di Polizia del 17 dicembre. La cellula Acca rivendica il gesto

BRESCIA - Parto tragico

Dodici ispettori del Ministero al Civile di Brescia per indagare sulla morte di madre e figlia. Le vittime sono Giovanna Lazzari (30 anni) e la neonata Camilla. Il Civile respinge responsabilità.

PALAZZOLO - Profughi

Polemica tra Lega e il sindaco Gabriele Zanni per l'arrivo dei profughi: il Carroccio attacca il sindaco per "eccessivo buonismo".

CHIARI - Incontinenza

Sei anziano e incontinente? Puoi beneficiare delle agevolazioni chiedendo al Comune più sacchi indifferenziati.

ISEO - Turismo e sogni

Si chiama Laktive il progetto web che secondo il sindaco Venchiarutti dovrebbe aumentare anche del 10% il turismo.

ROVATO - Notizie ko

Fa acqua da tutte le parti il sistema di comunicazione del Comune. Il profilo Facebook è fermo al 2014. Il motivo? Il Comune ha leghisticamene cambiato il profilo in Comune di Rovato-Brescia lasciando al palo il lavoro pregresso. Quanto a un ufficio di comunicazione a oggi non ci è dato sapere.

ROVATO - Il mercato verde

Prorogato per tutto l'anno il mercato di Campagna Amica a cura di Coldiretti. Si svolgerà nella mattinata di mercoledì in piazza Palestro.

RUDIANO - Bilancio ko

Bocciato dalla Corte dei Conti il bilancio 2012, con conseguenze gravi per gli investimenti e riduzione drastica dei trasferimenti dallo Stato.

COLOGNE - Rifiuti

Cambia la modalità di conferimento per i rifiuti. Nuovo patema per i cittadini che devono recarsi a cambiare i contenitori già avviati alla differenziata.

BERLINGO - Lutto

Si è spento il 31 dicembre padre Gianfranco Ransenigo, 74 anni. Era piamartino e punto di riferimento della congregazione

CASTELCOVATI - Il piatto

Sta crescendo anno dopo anno la cooperativa Solidarietà Covatese specializzata nella produzione dei "canunsèi", piatto tipico ormai prodotto a quintali sia per i ristoranti che per il mercato al dettaglio.

CASTREZZATO - BOCCE

Dice addio al bocciodromo il Comune di Castrezzato: il progetto mai ultimato sarà riconvertito in chiave culturale, con attenzione al recupero del piazzale dell'Amicizia, già segnato da un crollo della tensostruttura: l'edificio diventerà punto di riferimento civico e culturale, il piazzale si farà parcheggio.
■

¬ dalla pag. 1 - Ospedale...

della Franciacorta», e prendere il posto di Danilo Gariboldi. Tanti sono i cambiamenti che caratterizzeranno la sanità lombarda dopo la riforma varata dalla Regione guidata da Roberto Maroni, per Chiari la prima novità è il nome di Borelli, sarà la sola? Per ora si, anche perché finora si è proceduto alle nomine, per le direttive ci sarà tempo più avanti.
Certo ancora poco si sa del destino del direttore sanitario Romana Coccaglio e del direttore amministrativo Alberto Russo, in carica grazie ad un mandato fiduciario. Approvata in agosto la nuova riforma del sistema sociosanitario lombardo ha visto la creazione di 8 «Ats», Agenzie di tutela della salute, in sostituzione delle 15 Asl presenti fino ad ora, e l'istituzione di 27 «Asst», Aziende socio sanitarie territoriali.
Per la nostra provincia la Regione ha deciso che il territorio verrà diviso in due Agenzie di tutela della salute: avremo la «Ats di Brescia», che si occuperà dell'area centro sud della provincia ed sarà diretta da Carmelo Scarcella, al terzo mandato a Brescia e confermato per volere del presidente Roberto Maroni, e la «Ats sperimentale della montagna», seguirà la zona nord della provincia e, oltre alle strutture della media e alta Valle Camonica, buona parte della provincia di Sondrio, che sarà diretta da Maria Beatrice Stasi.
Per quanto riguarda le Aziende socio sanitarie territoriali, sono quattro quelle nella nostra provincia, ci sarà il direttore degli Spedali Civili Ezio Belleri alla guida della «Asst» di Brescia, comprendente gli Ospedali di Gardone Val Trompia e Montichiari, toccherà a Peter Assembergs, che dirigeva l'A.O. Papa Giovanni XXIII a Bergamo, occuparsi della «Asst» del Garda con gli ospedali di Desenzano, Manerbio, Leno, Salò e Gavardo oltre ai distretti di Garda/Salò, Bassa Bresciana Orientale (Montichiari) e Bassa Bresciana Centrale (Manerbio).
A guidare «Asst» della Vallecamonica, che interessa sarà Raffaello Stradoni, in passato direttore sanitario dell'Asl di Cremona, mentre a guidare l'Asst di Vallecamonica, con gli ospedali di Esine e Odolo, la giunta regionale ha scelto Raffaello Stradoni, già direttore sanitario dell'Asl di Cremona.
Infine per quanto riguarda la nostra area Mauro Borelli, bresciano laureato in Ingegneria civile, dirigerà la «Asst» della Franciacorta che comprende i distretti Asl del Sebino (Lago d'Iseo), Monte Orfano (nella quale rientra Palazzolo), Oglio Ovest (a cui fa riferimento Chiari) e Bresciana occidentale (area di Orzinuovi) e gli ospedali di Orzinuovi, Iseo e Chiari.
Ovviamente, nulla di personale e nulla a che vedere con la professionalità di Borelli, che speriamo altissima, ma è inaccettabile che in un paese democratico le cariche manageriali debbano essere figlie della politica... Non ci si può aspettare che le eccellenze derivino da questo sistema, inevitabilmente destinato a creare semmai disastri in termini qualitativi, perché quando una nomina è dovuta, una volta ci azzecchi, troppe volte no.

■



La sede del Mellini a Chiari


Il direttore Mauro Borelli

Le Ricette della Luciana

Risotto ai carciofi

Ingredienti per 4 persone:
400 g. di riso Carnaroli;
5 – 6 carciofi;
1 scalogno;
1 pizzico di zafferano;
sale, pepe bianco;
olio d'oliva
brodo;
vino bianco
Parmigiano;
Fontal (30–40 g) ;
il succo di mezzo limone;
1 noce di burro.
Pulire i carciofi conservando i cuori; tagliarli a spicchi e lessarli brevemente nell'acqua poco salata ed acidulata con il succo di limone.
Scolare i carciofi e farli saltare in padella con poco olio extra vergine, portandoli poi a cottura a fuoco dolce; una volta cotti, schiacciarli con una forchetta.
A parte, fate appassire lo scalogno tritato in 2 cucchiai di olio, quindi aggiungere il riso, tostarlo brevemente e sfumare con ½ bicchiere di vino bianco, sempre mescolando.
Versare il brodo poco alla volta e, a cottura quasi ultimata, aggiungere un pizzico di zafferano; aggiustare di sale e pepe e aggiungere i carciofi cotti.
Completare la cottura mantegando con una noce di burro, il Fontal tagliato a piccoli cubetti ed il Parmigiano.
Servire ben caldo.
Buon Appetito.





La mail pro Lega

Da Repubblica (giornale che non citiamo volentieri essendo spudoratamente schierato come i grandi italiani, Fatto Quotidiano eslcuso) apprendiamo che sul finire del dicembre 2011, Mauro Borelli, allora direttore generale dell'Asl di Mantova, invia una mail a «priorità alta» ad una ventina di dirigenti di altre aziende ospedaliere, come lui vicini al Carroccio, in cui chiede di effettuare un versamento direttamente sul conto corrente della Lega in Banca Intesa San Paolo.
Un «contributo volontario», che va dai 6mila euro consigliati per i pari grado ai 3mila per i sottoposti, che interessa i dirigenti di diverse aziende ospedaliere, da Chiari a Lecco, da Lodi alla direzione generale ospedaliera di Varese. ■



Passione Orto!

Gennaio, il gelo non ci ferma

Nel mese di gennaio, soprattutto a partire dalla seconda metà, quando il pericolo delle gelate comincerà ad allontanarsi, sarà possibile preparare il proprio orto alla semina delle varietà di cui si vorranno raccogliere i frutti nel corso dei mesi successivi.
Sarà inoltre opportuno dedicarsi alla semina in semenzaio, soprattutto nelle regioni dal clima rigido e per le piantine più delicate. L'orto di gennaio può offrire un ricco raccolto di prodotti invernali da portare sulle nostre tavole. Non bisogna inoltre dimenticare di raccogliere le erbe aromatiche da essiccare o da utilizzare fresche in cucina.
COSA SEMINARE A GENNAIO
Nel mese di gennaio, soprattutto se si vive in una regione dal clima mite e se si ha la possibilità di seminare le proprie piante in maniera protetta, ad esempio ricorrendo ad un semenzaio, è possibile procedere alla semina di numerose piante e ortaggi, di cui si potranno cogliere i frutti nei mesi primaverili. Particolare attenzione, dal punto di vista della protezione dal gelo, dovrà essere posta alla semina di peperoni, pomodori, melanzane, rucola e basilico.
Se il clima non è particolarmente rigido, è possibile seminare direttamente in piena terra fave, piselli e carote. Nel mese di gennaio è inoltre possibile dedicarsi al trapianto dei carciofi e dei bulbi di aglio e di cipolla. A gennaio è possibile seminare: Basilico, Carote, Cavolfiori, Cavolo cappuccio, Cipolle, Crescione, Erba cipollina, Fave, Lattuga, Melanzane, Meloni, Peperoni, Pomodori, Piselli, Porri, Prezzemolo, Radicchio, Ravanelli, Rucola, Sedano, Spinaci, Timo, Valeriana, Zucchine.
Nelle zone in cui a gennaio il gelo si farà ancora sentire, è bene ricorrere alla semina in semenzaio per gli ortaggi più delicati, in modo da poter eseguire il loro trapianto nell'orto quando il clima sarà più favorevole. E' inoltre possibile utilizzare semenzai o cassoni riscaldati, oppure tunnel di protezione in cui vi sia un corretto ricircolo dell'aria. Per chi possiede un orto casalingo, vi è la possibilità di costruire piccoli semenzai utilizzando contenitori alimentari di recupero, come piccoli barattoli di plastica di cui bucherellare il fondo.
IL RACCOLTO
A seconda di quanto seminato nel corso dei mesi precedenti, a gennaio sarà possibile raccogliere alcuni tra i seguenti ortaggi invernali. Chi ha a propria disposizione degli alberi da frutto, potrà inoltre raccogliere e gustare mele, arance, mandarini, mandaranci, pere e pompelmi. Da non dimenticare le erbe aromatiche: timo, rosmarino, origano, salvia e alloro.

(a cura di www.greenme.it)
Questo spazio è offerto da Agrotecnoriparazioni di Platto Battista (Berlingo)
Tel. 030.9780137 cell. 3358285948.

Spazio offerto da...


Rovato e il suo mercato








MUNICIPIO DI ROVATO
PROVINCIA DI BRESCIA
FIERA DI PASQUA
DEI BOVINI GRASSI
24 Marzo 1947
PREMI
Categoria BUOI oltre i 4 anni di razza Bruna Alpina allevati in Provincia di Brescia
1° L. 20.000 e Diploma
2° „ 10.000 e Diploma
3° L. 5.000 e Diploma
4° Diploma ricordo di medaglia
Cat. MANZI e MANZE fino a 4 anni, razza Bruna Alpina, allevati in Prov. di Brescia
1° L. 10.000 e Diploma
2° L. 5.000 e Diploma
TERZO PREMIO Diploma ricordo
Categoria fuori concorso libera a tutte le razze, età e provenienza
Premio unico di L. 10.000 con Diploma
Le iscrizioni potranno essere fatte presso l'ufficio del mercato ogni lunedì e presso il Municipio, negli altri giorni. Esse si chiuderanno alle ore 8 del 24 Marzo 1947.
I soggetti iscritti dovranno essere presentati sul Foro Boario di Rovato entro le ore 8.30 del giorno della Fiera.
L'assegnazione dei premi è fatta da apposita Commissione con giudizio inappellabile.
Il Segretario
Avv. A. CAZZANI
Il Sindaco
Cav. Uff. Dott. Ing. [illegible]





Rovato si racconta
ricordi, testimonianze, sogni, realtà rovatesi

Puerto Escondido

Testimonianza di Enrico Ambrosetti

Quarta parte

Il posto più sicuro era la solita pianta di fico.
Se ci avessero scoperti, l'alibi sarebbe stato perfetto: "Siete venute qui proprio mentre noi stiamo cogliendo la frutta". Io ero il più ingenuo.
Mi avevano parlato un po' a scuola del Dolce Stil Novo, della poesia del Petrarca che tutti conoscono: " Chiare fresche e dolci acque, ove le belle membra pose colei che solo a me par donna". Passi per le chiare e fresche, ma dolci proprio le acque della Castrina non erano. Però era in quelle "belle membra" la discordanza più assoluta. Noi sulla pianta, dall'alto, più che vedere si immaginava. Ma giù in basso, più vicino, nel cespuglio di biancospino, si metteva P. N. che noi chiamavamo grepulì, per il suo aspetto macilento. Era più coraggioso di tutti noi. Uso solo le iniziali perché non vorrei suscitare antiche gelosie nella vedova che mi conosce e che mi stima. Eccitato e con enfasi ed ampi gesti delle braccia, ci riferiva di glutei enormi come quelli delle puledre galoppanti con la criniera al vento e accennando alla melonera dello zio, con le grosse angurie carnose ed i meloni e poi anche le poppe al vento e il vento in poppa.... Straparlava.
Andava giù di senno. A noi turbava i sonni.
Due cose ancora, avvenute nella Castrina, di cui vi devo riferire, prima di cambiare canale, anzi seriola.
Due fatti di cronaca agitarono le placide acque della Castrina e il sereno scorrere dei giorni nel piccolo borgo. Era giunta da fuori una ragazza. Non mi ricordo più il nome. Tutti i giovanotti la corteggiavano perché era graziosa e molto spigliata. Anche lui, S. G., la frequentava nel tempo libero, cioè la domenica pomeriggio.
Uso anche qui solo le iniziali dell'interessato, anche se già da molto tempo lui riposa nel cimitero del Duomo, perché anche lui ha la vedova che sta bene.
La ragazza si era innamorata di lui, ma lui non ne voleva sapere di sposarla, per via del solito proverbio: "moglie e buoi dei paesi tuoi". Io non ero presente, ma chi aveva assistito al tentato suicidio riferiva che lei si era buttata nella seriola dove l'acqua scorre lenta, alta meno di un metro.
Stava un po' sotto il pelo dell'acqua; quando passava qualcuno la sollevava per prendere fiato e urlava di volersi annegare per colpa del suo amore.
Chiamarono S. G., il suo amore. Si buttò nell'acqua, l'afferrò per i capelli, la schiaffeggiò per farla rinvenire. Poi la coprì di insulti e la minacciò di annegarla se ci avesse riprovato. Intanto l'aveva presa per il collo e ad intervalli sempre più lunghi la teneva sott'acqua, finchè essa non implorò di portarla all'asciutto. Sul giornale si parlò di due fatti di cronaca nera: un suicidio non andato a buon fine e di un omicidio mancato.
Dell'altro episodio ricordo meglio i particolari. Era il primo di ottobre del 1964. Due bambine di Sant'Anna si stavano recando in bicicletta alla scuola elementare di Sant'Andrea, sulla strada che corre lungo la Castrina. Fra el put de Pirlo e el put delle gabbiane. Una bambina cade e finisce in acqua.
L'altra torna indietro per chiamare la mamma.
La maestra che da Sant'Anna, dove abita, si sta recando alla stessa scuola, vede la piccola bicicletta a ridosso del ciglio.
Scorge il corpicino esanime che galleggia. "Intrepida si getta, con sprezzo del pericolo, nella corrente gelida del canale e la porta in salvo". Così il settimanale "OGGI" scriveva nel servizio che dedicò al fatto. Già da allora i mass media ingigantivano un po'.
L'episodio giovò all'intrepida maestrina, oltre che la perenne riconoscenza della salvata dalle acque, un encomio solenne del Ministro dell'Istruzione, uno scatto di carriera ed una medaglia d'argento al valore civile.
La cosa più importante però è che la maestra, al tempo ancora un po' zitella, grazie alla fama procurata dall'evento, trovò marito che la portò lontano. Ora anche lei è già vedova, ma questa è un'altra storia.
Tutte le case a destinazione agricola, dette cascine, erano orientate da ovest ad est, con lato principale rivolto a sud con un ampio spazio, l'aia o meglio l'era, per metà in cemento e l'altra metà ricoperta d'erba.
Sulla parte in cemento venivano stese le messi ad essiccare e dove le donne si disponevano in cerchio a scamüsà le sigule, a scarfuià el furmentù, a pelà le galete.
Qui pulsava intensa la vita di ogni giorno, accompagnata dai versi di animali, grida di donne, bestemmie di uomini ed il garrulo trastullo dei bambini ai loro giochi intenti. Testimoniava questo mondo incantato tutto ciò che potevi calpestare e che la gente chiamava con graziosi nomignoli: baguline, buasine, schitine, strunsilì, strunsei e strunsilù. Solo gli ultimi nelle tre classiche versioni perché i più numerosi.
Tutta roba preziosa destinata alla büsò del ledam, poco lontana, ora trasformata in fioriera, dove finiva anche tutto quello che in cucina scartavano e non andava bene come cibo né a galine, né a cunecc, né a nedrocc né al pursel.
Tutta questa preziosa sostanza organica che oggi chiamano "biologico", veniva poi trasferita col benelot ai margini del podere ed adagiata su uno strato di terra scragn a forma di prisma, la famosa medò del ledam dove, con una lenta fermentazione anaerobica, la sostanza organica si trasformava in sostanza inorganica cioè prezioso e unico nutrimento per i campi.
La parola scragn (scranno), come tante del nostro dialetto, è un termine celtico. Sullo scranno sedevano gli alti dignitari longobardi, attorno al trono, quando veniva incoronato il re.
Nell'architettura della cascina fondamentale era la stalla, con sopra il fienile (finil) da non confondere con il finer.
Il primo era in alto sotto il tetto, dove il fieno, ben pressato (calcat) fermentava (el faò el ròt).
Poi, man mano serviva, lo si buttava giù, attraverso una botula, nella stalla per essere distribuito nella trais.
Questo luogo di sosta temporaneo del fieno era il finer (non c'è termine equivalente in italiano).
Il finer aveva anche funzione di giaciglio per i riposini di chi accudiva (stüdiò) le vacche, el malghes (il nome, come pure malga, è di origine celtica; dal sostantivo milk o milch che vuol dire latte).
Spesso e volentieri era trasformato in alcova da chi veniva nella stalla per ascoltare, alla luce fioca della löm o della candela, le storie che i vecchi raccontavano e che poi si concludevano con la recita del Rosario.
La parte più alta invece dell'abitazione era il solaio (suler), luminoso, asciutto e ben areato.
Il posto ideale per la lunga conservazione dei prodotti.
Alla solenne processione del Corpus Domini, quando il prete sul sagrato della chiesa e da sotto il baldacchino annunciava con voce stentorea l'ordine da seguire nella processione: "avanti le vergini, con il velo bianco sul capo" capitava spesso che una che aveva fatto un pisolino nel finer, rivolta alla madre dicesse: "vai avanti tu quest'anno mamma".
E la mamma cominciava ad avere qualche sospetto e bisbigliava: "l'è prope nasido sol suler" oppure "la ga durmit sol suler" con chiaro riferimento al pisolino galeotto nel finer.
A sud dell'aia c'era il grande purtegot di solito in acciottolato (risol) ed appesi o a ridosso del muro gli attrezzi di uso quotidiano: la vanga e la falce e martello; la sapo, el sapì, el sapù, el rasighì, el rasegot, el treel, la treelo, el triilì, la caagno, el caagnol, el caagnì, el creel, el criilì, el zuf e el zuadel.

Fine quarta parte

■

REGALATI UN SORRISO.

Diagnosi e preventivo senza impegno
Igiene a 35 €

Denti semi-fissi a 4.500 €
500 € di acconto e
finanziamento in 24 mesi
A tasso zero
Rata 166,66 €





Sistema Sanitario Regione Lombardia
HABILITA
OSPEDALE DI SARNICO



Via P.A. Faccanoni, 6 - 24067 Sarnico (BG) - Tel. 035.3062256 - Fax 035.913856 - www.habilita.it - info@habilitasarnico.it



Il Bollettino dei Carabinieri

A CURA DI ROBERTO PAROLARI

7 dicembre
Breno: i carabinieri della locale stazione hanno denunciato ed arrestato un uomo, un 25enne marocchino residente a Breno, per atti persecutori, maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale. Da tre anni il marocchino perseguitava e minacciava l'ex compagna, una donna italiana da cui era separato, e la sua figlioletta. A far scattare la denuncia della donna è stata la violenza sessuale subita per strada e in presenza della figlia, impaurita si è presentata dai carabinieri per raccontare l'accaduto. I carabinieri hanno effettuato le indagini del caso ed arrestato il marocchino: per lui si sono aperte le porte del carcere visto la gravità delle accuse.

8 dicembre
Maclodio: i carabinieri della stazione di Trenzano hanno arrestato un uomo, un 26enne residente a Cremona, con l'accusa di tentata truffa. L'uomo si è presentato a casa di una donna di 75 anni fingendosi un addetto del Comune, una volta entrato ha spiegato di essere lì per vendere un apparecchio per rilevare le fughe di gas, un apparecchio obbligatorio e la cui mancanza sarebbe potuta costare fino a 10mila euro di multa. La donna ha firmato il contratto, che prevedeva l'acquisto dell'apparecchio per 249 euro, ma ha chiesto al truffatore di tornare nel pomeriggio per il pagamento. Aveva intuito che si trattasse di una truffa: appena l'uomo se ne è andato ha chiamato i carabinieri e li ha informati dell'accaduto. I carabinieri hanno atteso il ritorno dell'uomo per arrestarlo. Non era nuovo a tentativi di truffa simili, essendo stato segnalato alle forze dell'ordine per lo stesso motivo e avendo subito un divieto di avvicinamento emesso da un comune bresciano. Dopo la convalida dell'arresto, per lui sono stati disposti gli arresti domiciliari.
Corte Franca: i carabinieri della Compagnia di Chiari, impegnati in controlli contro la diffusione delle droghe sintetiche, hanno denunciato tre persone per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I tre ragazzi sono stati fermati grazie all'apporto del personale addetto alla sicurezza di una discoteca della zona del Sebino, la perquisizione personale effettuata dai carabinieri ha portato al ritrovamento di 39 anfetamine e 11 pastiglie di ecstasy.

10 dicembre
Darfo Boario Terme: i carabinieri della Compagnia di Breno hanno arrestato un marocchino, un operaio di 32 anni residente a Darfo, per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate. Il marocchino è stato fermato per aver aggredito e picchiato ripetutamente davanti alla figlioletta la convivente, una 28enne russa, e, dopo averle cosparso il capo di alcool, minacciato di darle fuoco perché non rispettava le regole dell'islam. La donna è riuscita a sottrarsi all'aggressione e chiudersi in bagno, da qui ha chiesto l'intervento dei carabinieri che hanno fatto irruzione nell'abitazione ed arrestato l'uomo.
Portata in Ospedale ad Esine, la donna è stata giudicata guaribile in circa 10 giorni. I maltrattamenti duravano dal 2013, ma negli ultimi tempi si erano intensificati. Dopo la convalida dell'arresto, il marocchino ha lasciato il carcere ed è finito ai domiciliari da parenti nel milanese in attesa del processo, per lui è scattato anche il divieto di ritorno nella provincia di Brescia.

12 dicembre
Passirano: i carabinieri della locale stazione hanno arrestato cinque persone, un 31enne egiziano, una 30enne, un 25enne, un 17enne di origini albanesi e una 20enne rumena, con l'accusa di tentato furto aggravato in abitazione. I cinque formavano una banda di topi di appartamento che è stata scoperta mentre tentava un furto in via Pace a Passirano, a notarli un residente che ha visto due giovani incappucciati scendere da un auto e scavalcare la recinzione di un'abitazione

❑ a pag 11



ROVATO DA PROMUOVERE



La Fondazione Don Gnocchi: realtà da sostenere e incentivare anche con il superamento delle recenti vertenze sindacali

ROVATO DA BOCCIARE



Il medioevo è tutto in questo assurdo passaggio a livello sulla via principale

¬ dalla pag. 10 - Bollettino...

vicina per poi fuggire appena accortisi che la proprietaria di casa stava rientrando. Il residente ha segnalato l'auto su cui i due erano risaliti frettolosamente ai carabinieri, che prontamente intervenuti hanno fermato la banda in via Della Chiesa.
Nella perquisizione della loro auto è stato trovato un borsone contenente due grossi cacciaviti, un flessibile, tre paia di guanti. Per i 4 arrestati maggiorenni è scattato il rito direttissimo e la misura cautelare dell'obbligo di dimora, mentre il minorenne è stato collocato in comunità.

13 dicembre
Erbusco: i carabinieri del Nucleo operativo di Chiari hanno arrestato un 28enne albanese per lesioni, resistenza a Pubblico Ufficiale, furto e ricettazione.
L'albanese faceva parte di una banda di ladri che si muoveva nell'Ovest Bresciano, il gruppo composto da quattro uomini aveva effettuato un furto in un'abitazione di Adro e si era dato alla fuga a bordo di una Volvo V50. La segnalazione partita dai residenti ha attivato i carabinieri che hanno intercettato l'auto nei pressi di Zocco.
Da qui è partito un inseguimento ad alta velocità in auto, poi continuato a piedi dopo che i ladri sono stati tamponati dai carabinieri. Alla fine i militari hanno fermato uno dei quattro albanesi, che è stato processato per direttissima e condannato a due anni e mezzo di reclusione.
Nella Volvo, risultato rubata a Ravenna, sono stati recuperati 1500 euro in contanti più orologi e gioielli rubati in una casa di Coccaglio durante una precedente rapina.



15 dicembre
Piancamuno: i carabinieri della stazione di Artogne hanno arrestato M. D., un tunisino di 24 anni residente a Piancogno, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.
Il tunisino è stato fermato dai carabinieri per un controllo, dalla perquisizione personale è risultato in possesso di 5 grammi di cocaina. I carabinieri hanno proceduto allora alla perquisizione della sua abitazione, qui hanno trovato 350 euro in contanti, considerati il ricavato dell'attività di spaccio, e un'altra dose di cocaina. Dopo la convalida dell'arresto, il tunisino è stato sottoposto all'obbligo di dimora nel Comune di Piancogno.

16 dicembre
Chiari: i carabinieri della Compagnia di Chiari hanno arrestato M. I., un egiziano di 24 anni residente a Brescia, per tentata truffa, possesso di assegni rubati e detenzione di sostanze stupefacenti. L'egiziano si è presentato presso un noleggiatore di camper di Chiari e ha consegnato documenti, 290 euro ed un assegno di mille euro come cauzione per un noleggio. Il proprietario, controllando i documenti, si è reso conto che luogo di residenza e sede della banca erano diversi e ha deciso di chiamare i carabinieri.
L'egiziano allora si è dato alla fuga, ma è stato arrestato. Il carnet degli assegni è risultato rubato a Roncadelle, mentre a casa dello straniero sono stati trovati 15 grammi di hashish ed un bilancino di precisione.

18 dicembre
Quinzano: i carabinieri della locale stazione hanno denunciato a piede libero un uomo, un 53enne residente in paese, per il reato di lesioni personali colpose, fuga dopo incidente con danni a persone ed omissione di soccorso ai feriti.
L'uomo, mentre viaggiava in auto in via Matteotti, ha tamponato una vettura condotta da una donna del paese e sua figlia, ma, invece di fermarsi a constatarne le condizioni, si è allontanato velocemente. I carabinieri hanno individuato l'auto del 53enne, una Renault Clio bianca, e constatato che presentava danni alla parte anteriore e l'assenza del paraurti. Subito interrogato, l'uomo ha ammesso le sue colpe, ma non ha spiegato il motivo della fuga.

20 dicembre
Darfo Boario Terme: i carabinieri della stazione di Pisogne hanno arrestato E. D. A., un 17enne marocchino, in flagranza del reato di furto aggravato. Il marocchino si è introdotto all'interno della pizzeria da asporto «Pizza Time» di via Roccole, dopo aver forzato la porta di ingresso, e ha preso 25 euro ed un telefono cellulare. I rumori dell'effrazione sono stati però sentiti dai vicini che hanno chiamato i carabinieri che, subito intervenuti, hanno bloccato il ragazzo quando ancora era all'interno della pizzeria. Dopo la convalida dell'arresto, il minorenne è tornato in libertà in attesa del processo.

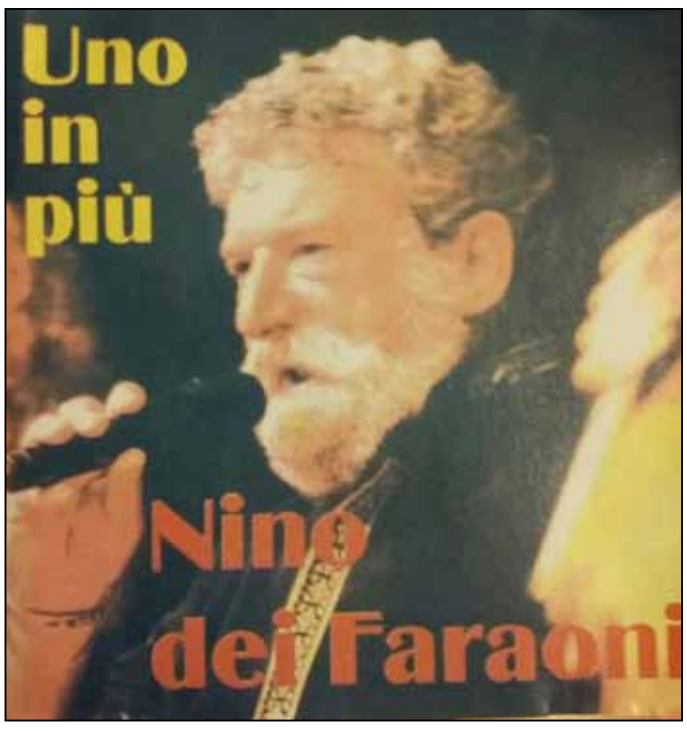
28 dicembre
Orzinuovi: i carabinieri della locale stazione hanno arrestato due rom, una 20enne ed una 14enne, per un tentativo di furto in abitazione. Le due rom erano entrate in una abitazione di via Michelucci forzando un'anta con il cacciavite per fare razzia di gioielli, orologi e contanti. Nell'abitazione vicina abitano la figlia dei proprietari vittime del furto e suo marito, che si accorgono di tutto ed intervengono bloccando le due ladre nel giardino della casa.
I carabinieri sono intervenuti arrestando le due donne e portandole in caserma per gli accertamenti di rito, probabile che le due siano responsabili di casi analoghi accaduti in paese.
Ospitaletto: i carabinieri della Compagnia di Chiari hanno arrestato e denunciato due persone, padre 53enne pregiudicato ed il figlio 15enne, rispettivamente per lesioni personali aggravate e per detenzione ai fini spaccio di sostanze stupefacenti.
Tutto è accaduto nell'abitazione dell'uomo dove il figlio 21enne ha trovato nascosto un panetto di hashish, si trovava in cantina ed era del giovane fratellastro.
Tra i due è iniziata una discussione presto degenerata, il padre ha cercato di intervenire per calmare gli animi.
Non riuscendovi, l'uomo ha preso un coltello da cassetto ed ha sferrato un colpo al figlio 21enne ferendolo all'addome. Resosi conto di quanto fatto, il padre si è dato alla fuga costituendosi dopo alcune ore e spiegando la dinamica dell'accaduto ai carabinieri. ■

ABC FORNITURE TECNICHE INDUSTRIALI
UTENSILERIA
MACCHINE UTENSILI
TRASMISSIONE
Forniture Tecniche Industriali A.B.C. S.r.l. - PALAZZOLO S/O /BS)
Viale IV Novembre, 42 - Tel. 030.733100 r.a. - Fax 030.732422
E-mail: info@fornitureabc.com - http://www.fornitureabc.com

Nino dei Faraoni... Addio

Chiari dice addio a Nino Vezzoli, in arte «Nino dei Faraoni: all'hospice di Orzinuovi il 13 gennaio, a 69 anni Nino, malato da tempo, è morto lasciando un grande vuoto in tutta la città. Senza moglie né figli, Nino, noto anche come «Baghì», ha rappresentato un pezzo di storia clarense nostrana.
Il suo soprannome era legato al gruppo che aveva fondato tanti anni fa e che era diventato un punto di riferimento per feste, bar, osterie...
Il passato più remoto lo voleva persino disc-jockey a Castelcovati, nella discoteca Niagara. «Bei tempi quelli in cui per girare i dischi si doveva essere amanti della musica, simpatici e per niente divi» ha commentato Mino Facchetti, già sindaco e ammiratore di questa «figura nostrana, coraggiosa in tutto, anche nel cimento musicale.
Proprio ieri ordinando il mio archivio ho avuto tra le mano un cd che mi aveva regalato quando ero sindaco. Sapevo che era malato ma questa notizia mi ha spiazzato.
Se ne va improvvisamente un simbolo».
Prima della musica c'era sempre stato il suo lavoro «un eccellente gruista» lo ricorda Ivan Bossini. Barba lunga, sorriso stampato, la chitarra e la voce sempre pronte: Nino lascia un grande vuoto in città. ■





Nino Vezzoli e la copertina del sul album

¬ dalla pag. 1 - David...

stodisce ancora un vinile di Atom Heart Mother dei Pink Floyd, rimediato nel 1993 in una gita a Vienna.
Da quando ero «gnaro» c'erano solo due uomini di cui non mi sono vergognato nel dire che amavo, a dispetto delle mille elucubrazioni idiote di tanti coetanei: David Bowie e Fabrizio De Andrè. In comune avevano forse la loro stessa morte, ossia la sigaretta, perenne presenza tra le dita. In comune avevano pure quel loro essere «fighi» in modo unico, intellettuale, sfuggente, mai banale, perché



Il biglietto del concerto

figlio al contempo di una sofferenza e di un godimento poetici. Eppure di diverso avevano tutto il resto.
La palla del mondo si sganciò dal palco al Rigamonti quel giorno, varata con eleganza dalle tue mani lunghe e affilate. Il Rigamonti, per presenze, non era certamente il Delle Alpi dei Pink Floyd di quattro anni prima dove pure ci fiondammo: troppo intellettuale David, troppo rozza forse la nostra provincia, al punto che di tutto lo stadio si scelse di utilizzare meno di un quinto: la sola tribuna principale. E infatti se eravamo in 2000 eravamo tanti. La stessa matricola del biglietto di Roby lascia ben poco all'immaginazione: 1611. Ma oggi sul carrozzone della morte sono tutti critici musicali e intenditori, come è giusto che sia a ogni funerale.
La «mise» del camaleontico, istrionico David quel giorno attingeva a tailleur vestagliati che citavano la Union Jack e scelte tra l'estremo oriente e il costume animista.
Vogliamo dirla tutta: eravamo indemoniati di te, ma anche della nostra gioventù che sentiva di essere partecipe di un rito musicale unico, ristretto, forse persino snobbato, al punto che eravamo pressoché gli unici a scalmanarci a ogni pezzo, ma soprattutto all'arrivo di Little Wonder, che è anche l'apertura dell'album



Brescia, 1997: Davide Bowie al Rigamonti in un memorabile concerto...
Addio Duca Bianco, eterno ragazzo.
Grazie al grande fotografo iseano Federico Sbardolini per averci concesso il suo scatto di allora

Earthling. Da allora ti abbiamo seguito fino al giorno in cui le nostre presenze si sono fatte non più in anticipo sul futuro, ma perpendicolari e in debito con le prescrizioni della vita, quelle che – va detto - ti fanno spesso perdere prima un singolo, poi un album, poi la tua pelle fragile e tirata di ragazzo affacciato sulla enormità suggestiva dell'arte, per affacciarsi a un mondo fatto di strani numeri e pagelle più spietate di quelle scolastiche.
Così ti abbiamo perso per strada, raccontandoci di tanto in tanto gli album successivi, ma anche no... Riascoltando invece mille volte e riffeggiando alla chitarra acustica brani intramontabili come Space Oddity con quel devastante e anaforico «Ground Control», e chi se ne fotte una volta tanto di chi dovrà cercare anaforico sul dizionario a me che pare disgustevole anche l'imposizione del latino in aula, da laureato in lettere quale dovrei essere secondo le carte. Concedetemi anaforico.
Anaforico è il mio ricorso a te in ogni momento della mia vita, ogni qualvolta è stata illuminata da un briciolo d'arte o da un briciolo di disperazione, come pure al mio personalissimo dio.
Anaforici sono gli ormai nostalgici e finto-scandalizzati «sbàsa ste müsica» di mio padre quando alzavo a mille il Pioneer usato che il mio stesso babbo si era adoperato per acquistarci in culo alla provincia, attingendo agli annunci del Bazar di Bresciaoggi. Dio ti baci babbo stanotte e sempre.
Anaforico è il mio ricorso a te anche nella vita professionale quando, tra mille dubbi, ebbi la tua luce a confermare la scelta del nome della quinta testata dei nostri giornali...
Under Brescia: già, come hai cantato tu quel giorno rifacendo il verso a quell'Under Pressure di Freddie Mercury, facendo volare le rondinelle in un modo unico e straordinario, baciando di gloria la mite brescianità.
Buonanotte amore mio, te ne sei andato, per non andartene mai più. Lasciando in un piovigginoso funerale quel rito maestosamente patetico di «Life on Mars?» per accompagnare al tuo fianco le nostre migliori presenze, i nostri peggiori addii. ■

Il manzo all'olio nei miei ricordi

di Enzo Pedrini

Non ho ambizioni storiche e con questo mio scritto vorrei solo raccontare quanto personalmente ricordo a partire più o meno dal 1950. Prima di quella data, anche in base a quanto diceva mio nonno materno da attento osservatore della vita rovatese, il "manzo all'olio" era prerogativa delle sole famiglie benestanti e di qualche trattoria che lo preparava su prenotazione in occasione di cerimonie e di tradizionali festività. Questo, perché c'era una povertà diffusa e i soldi circolavano in poche tasche. Era invece onnipresente la trippa, preparata la domenica da tante osterie e servita in scodella con un pezzo di pane e un bicchiere di vino il lunedì di mercato, a un prezzo accessibile anche a tasche poco rifornite.
Dopo il 1950 incominciò a circolare un po' più di denaro, dato l'aumento di offerta di lavoro per la ricostruzione di quanto distrutto dalla guerra e per il fiorire di nuove attività artigiane, commerciali e industriali.
Molta gente si spostò dalla campagna al lavoro retribuito nelle aziende. E con la maggior disponibilità di denaro incominciò anche a diffondersi il consumo di manzo all'olio in tante trattorie del paese. Ricordo: la trattoria "Bresciani" di fronte all'Acquedotto in via Larga e un po' più avanti la trattoria del "Cervo", la trattoria "Australia" di fronte al palazzo Quistini, la trattoria "Pastore" in piazza Garibaldi, le trattorie "Trani", "Piemontese", "del Gallo" e "Quattro Rose" in Castello, la "Raffa" in piazza Cavour, il "Bue d'Oro" in piazza Palestro, la "Gina" in via Vantini, ai "Cacciatori" in via XX Settembre, le "Due Colombe" di fronte al palazzo Sonzogni, da "Pasì" in via Bonvicino, al "Butighet" sulla Statale. Qualche altra trattoria, probabilmente, nelle frazioni. Tutte con una loro particolare variante della ricetta originaria, anche se non sempre apprezzabile. Attualmente alcune di queste trattorie non ci sono più, altre sono sorte. Ma questa è un'altra storia...
Per quanto mi riguarda ho avuto l'opportunità di conoscere, fin dalla gioventù, e di frequentare assiduamente la trattoria "del Gallo" della famiglia Cossandi.
Con la cucina magistralmente governata dalla signora Elisa e successivamente dalla figlia Enrichetta fino al 1998, quando la Enrichetta si ritirò cedendo l'attività ad altre persone. Dai Cossandi il "manzo all'olio" veniva preparato con una particolare attenzione e una scrupolosità che definirei "rituale"; sia per la sempre alta qualità degli ingredienti impiegati che per il metodo di cottura usato. Posso qui descrivere dettagliatamente la personale ricetta e il metodo di cottura in base a quanto ebbe più volte a illustrarmi la Enrichetta e io stesso a osservarne la procedura.
Da un macellaio di fiducia prendeva un pezzo di carne "cappello di prete" del peso di ca. 2 Kg..
Con un coltello a lama lunga e sottile faceva due fori longitudinali molto profondi e abbastanza larghi al centro del pezzo di carne. Infilava in uno dei fori, forzando con le dita, un paio di lunghe e grasse fette di prosciutto crudo; e nell'altro foro, 4 o 5 acciughe salate sott'olio. Se il pezzo di carne non era ben compatto lo legava con qualche giro di spago. Metteva poi la carne in una pentola di terra cotta (sconsigliabili pentole metalliche) abbastanza alta e di diametro adeguato al pezzo di carne, che doveva starci senza troppo spazio intorno.
Dopo aver preparato a parte in precedenza del brodo di carne con osso e verdure (carote, cipolle, sedano, uno spicchio di aglio) e averlo filtrato eliminando tutta la parte solida, versava il liquido nella pentola fino a coprire tutta la carne senza eccedere in altezza. Poi aggiungeva un bicchiere di olio extravergine di oliva (la quantità di olio doveva essere comunque tale da formare uno strato di 4-5 mm. coprendo tutta la superficie del liquido). Aggiungeva un po' di sale se non fatto in precedenza col brodo.
A questo punto devo descrivere il "rito" della cottura. Nella cucina c'era un grande camino sempre acceso con ceppi di legna per formare una costante quantità di brace. Sul piano del camino c'era una fornella alimentata con le brace. Sulla griglia della fornella veniva posizionata la pentola per la cottura della carne.
La cottura avveniva in modo lento e uniforme e poteva durare 3-4 ore. Ogni tanto veniva sollevato il coperchio della pentola per controllarne il contenuto. Stava proprio qui il segreto di una buona riuscita del manzo all'olio. In pratica il brodo non doveva mai agitarsi troppo nel recipiente. Guardando la superficie del liquido si dovevano vedere solo dei leggeri sommovimenti.
Forando con una forchetta si verificava la cottura della carne, che non doveva sfilacciarsi e restare ben compatta. A cottura OK la cuoca toglieva la carne e la metteva provvisoriamente su un ripiano. Procedeva poi alla preparazione del "condimento" nella pentola, aggiungendo al brodo una adeguata quantità di pane e buon formaggio grattugiati. Mescolando per bene faceva bollire per una decina di minuti fino a ottenere un liquido cremoso e uniforme. Infine tagliava la carne a fette di circa 1 cm. di spessore e la rimetteva nella pentola per riscaldarla e insaporirla col condimento.
A questo punto il manzo all'olio era pronto e veniva servito, in piatti caldi, con tenera polenta (ammorbidita con un pò di latte durante la cottura) e con verdure cotte (patate, cornetti, cipolle) sempre calde e non condite. E, come bevanda, c'era sempre un buon vino rosso delle nostre colline.
Detto questo, ritengo doveroso ricordare che, al giorno d'oggi, la parola "manzo", anche se insostituibile per motivi storico-gastronomici, non è del tutto appropriata perché la carne di vero "manzo" non si trova più. Per il semplice motivo che non ci sono più i manzi. Questi, infatti, erano dei bovini maschi castrati per trasformarli in mansueti e poderosi buoi da lavoro.
E i buoi sono scomparsi ormai da decenni in seguito alla meccanizzazione dei lavori agricoli. I manzi che non si adattavano a stare sotto il giogo, insieme a un altro manzo per formare una coppia di buoi da lavoro, erano destinati alla macellazione. Prima però venivano alimentati, per diversi mesi, con abbondante fieno di erba medica e prato stabile ("trepol") e con frequenti beveroni ("bierù") di acqua arricchita con cereali vari e loro derivati (farinacci, cruschello, pannello di semi di lino, ecc.). Alla fine del trattamento questi manzi fornivano tanta carne, molto pregiata e richiestissima.
Nella zona di Rovato e comuni limitrofi c'erano molti allevatori di buoi. E il mercato di Rovato era fra i più importanti del nord Italia per la commercializzazione dei buoi da lavoro, addestrati e venduti a coppie, e dei manzi da macello. Molto nota e prestigiosa era la "Fiera del Bue Grasso" che si teneva 15 giorni prima di Pasqua. Attualmente c'è il "Lombardia Carne" che, però, è un'altra cosa.
Ricordo, tra gli altri, che erano molto apprezzati i buoi (in coppie ben addestrate) portati sul mercato da "Batìstò Capì" bisnonno di Luca dell'Agriturismo Alberelle.
P.S. Aggiungo che la stessa sorte dei manzi era riservata (e lo è tuttora) anche alle bovine femmine che, arrivate all'età giusta, risultavano inadeguate alla riproduzione e, pertanto, destinate al macello. In dialetto sono chiamate "barbine" e in italiano "scottone", definizione franco-piemontese nel senso di aver "scottato-fregato" l'allevatore. La carne di "scottona" è fra le migliori ancora in commercio. ■





Gli interni delle trattorie "Al Gallo", "Butighet" e "Da Gina"